(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 1.60 *la copia.* — Per l'estero, se richiesta direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.60 circa.

Anno IX N. 30

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Vicolo Prampero N. 4, Udine.*

UDINE 26 lugl. 1908

Ciò che si chiama Libertà

La stampa si va commovendo pegli attentati praticati dai socialisti contro la libertà del lavoro. Il *Petit Journal* fa intorno a ciò delle osservazioni piene di buon senso: « E' questo che si chiama libertà? » — esclamava alla nona Camera correzionale il presidente Gibon. — E questa esclamazione, gittata con tono di amara ironia, era accompagnata da un gesto di sfiducia. Convien dirvi che il magistrato aveva allora interrogato tre scioperanti che si erano introdotti in un cantiere ove dei *rinnegati* (secondo loro) lavoravano, li avevano cacciati a colpi di bastone e avevano quindi rotti tutti i loro utensili di lavoro. Ed il presidente Gibon concludeva ironicamente: « E' questo che si chiama libertà? »

Ah! sì, signor presidente, è appunto questo che si chiama libertà... A Parigi, a Vignoux, a Bellancurt, in cento altri luoghi, ottima gente vorrebbero lavorare per nutrire le loro famiglie... Essi non possono farlo. E non possono perchè un pugno di energumeni bastano per impedirglielo. Minorità turbolente, condannano all'inazione la massa dei lavoratori pacifici... E questo si chiama libertà! E non contenti di forzare gli operai allo sciopero, que' mestatori pretendono perfino di trascinarli alle manifestazioni anarchiche...

L'operaio che è in isciopero non ha il diritto di aspettare in casa sua la fine del conflitto; conviene che cammini, che gridi, che canti l'Internazionale, convien che faccia pattuglie, che bastoni «i crumiri» ed «i fannulloni» che continuano a lavorare; conviene che disordini la pubblica tranquillità e che in tutte le cose obbedisca ciecamente ai mestatori. E' questo che si chiama libertà! Abbandonando l'officina o la bottega, lo scioperante non fa in verità che cambiare di padrone... Ed il padrone che lascia, qualunque sia, val meglio, siatene certi, che quello che si dà. Fra le mani dei fautori degli scioperi, l'operaio in isciopero perde il libero arbitrio e l'indipendenza. Lo si sforza ad opprimere i suoi compagni, si strascina ad atti delittuosi, o si asservisce; e di un brav'uomo che non avrebbe chiesto che di lavorare in pace, si fa, coll'intimidazione, colla minaccia, col terrore, un agente di disordine e di anarchia.

Di qua, e di là, è vero, gli operai seri cominciano ad attestare il loro desiderio di finire questa tirannia. Ma questi sintomi di sana rivolta sono troppo timidi e troppo rari; ed i presidenti delle Camere correzionali avranno ancora, ohimè! cento occasioni di deplorare, col presidente Gibon, la strana maniera che hanno certi fabbricatori di scioperi di rispettare la libertà degli altri.

Corriere settimanale

Colpiti in pieno petto.

Nel processo Nasi vennero a galla molte marachelle commesse dagli impiegati nel Ministero della Pubblica Istruzione, dove — a cominciare dal ministro — sono quasi tutti framassoni.

Perciò fu ordinata una inchiesta; la quale trovò le magagne e propose la punizione degli impiegati più in vista. Senonchè, guardate combinazione, le punizioni non possono aver luogo perchè contrarie alla legge.

Ora una delle due: o la commissione d'inchiesta, compreso il ministro, non conosceva la legge — e questo è incredibile; o la Massoneria mette i ferri in acqua per salvare i suoi figli — è questo è credibile.

A ogni modo il risultato dell'inchiesta colpisce in pieno petto quei massoni, che sono i veri succhioni della patria nostra.

Non è stato ucciso dai militari.

A Prada, vicino Faenza, gli scioperanti attaccarono i militari e i carabinieri. Furono sparati parecchi colpi di revolvers. L'operaio Silvestrini Luigi rimase ucciso. I socialisti fecero perciò grandi dimostrazioni di protesta contro «il regio piombo assassino». Ai funerali della vittima intervennero sei mila lavoratori.

Ora la perizia medica ha dimostrato che il povero Silvestrini non è stato ucciso dai carabinieri nè dai militari, ma da qualche scioperante. Il proiettile infatti è da pistola vecchia. Evidentemente uno scioperante aveva sparato contro i soldati e aveva ucciso il suo compagno!

L'immagine della Vergine.

Il *Corriere della Sera* riceve da Tolone: In tutta la regione si parla di un avvenimento molto curioso. Tre carrettieri, transitando sulla strada di San Paolo, intesero nell'aria uno spaventevole rumore e videro cadere ai loro piedi un chicco di grandine della grossezza di un uovo. Aperto il chicco, vi scorsero una bellissima immagine della Vergine, che portava un velo ed una corona e teneva le mani tese in avanti. Poterono contemplare l'immagine per un quarto d'ora circa; poi il chicco si sciolse e l'immagine scomparve.

Tale narrazione raccolta dal parroco di Bagnoles, ha prodotto viva emozione. Il vescovo ha ordinata un'inchiesta che sarà compiuta da tre prelati.

Una pioggia di formiche.

Si ha da Bonneville: L'altro ieri nel pomeriggio una vera pioggia di formiche è caduta nella località. In pochi minuti i marciapiedi e le strade ne furono coperti: e anche le case vennero invase. Le formiche in parte avevano le ali e formavano dei cumuli bianchi erranti sulle vie; moltissime poi, sprovviste di ali, avevano la grossezza di una mosca. Fortunatamente a questa invasione seguì un formidabile uragano e al mattino non si vide più traccia degli incomodi visitatori.

Umanità socialista.

La *Gazzetta dell'Emilia* narra questo episodio dello sciopero inconsulto che nella scorsa settimana afflisse la città di Bologna.

Una povera donna passava una mattina, per via Galliera, con un asse (una tola) in testa, sui cui eravi del pane fatto in casa. Era diretta al forno: voleva dare ai suoi bambini almeno un po' di pane, di un pane economico, se lo sciopero avesse afflitto per lunghi giorni la città di Bologna.

Un gruppetto di scioperanti non le permise di compiere questa provvida opera. Un giovine eroe le si fece incontro, le portò via l'asse e le disse in tono di minaccia:

— Siamo in isciopero. Nessun fornaio deve lavorare. Via quel pane!

— Ma io ho dei bambini che hanno fame...

— Che bambini! Solidarietà ci vuole!

— Almeno permettetemi...

— Niente...

E il pane fu rovesciato a terra. La poveretta si mise a piangere a dirotto: si vedeva perduta. Le risposero gli sghignazzamenti dei degni *evoluti*....

La carità dei socialisti.

Sicuro. Quello che pareva non avesse potuto mai accadere è avvenuto. Ciò che parrebbe storiella da bottega, è fatto concreto e controllato. Il documento immortale è stato letto, riletto, mandato a mente, reso nella memoria del teste, indimenticabile.

E' accaduto questo. Il segretario amministrativo della Camera del lavoro di Ferrara, A. Giovannetti, ha inviato ad un contadino di Portomaggiore una cartolina ordinandogli... — attenti, che non scherziamo! — di levare le scarpe e gli altri indumenti personali posti addosso ad un bambino del Parmense, per il fatto che il padre di lui, dopo aver durato eroicamente alla fame durante mesi e mesi dello sciopero... è stato ora costretto, per non morire di inazione a ripigliare il lavoro!

Il fatto viene raccontato dal giornale socialista *Il Tempo* di Milano.

Povero fanciullo! Lo avevano vestito e scarpato; e, per vivere, lo avevano mandato presso un contadino di Portomaggiore, che lo manteneva. Ma ecco che il padre suo — scioperante — è costretto a lavorare per vivere. Dalli al *crumiro!* E per vendetta si ordina di levare al fanciullo e scarpe e vestiti.

Povero fanciullo! E più poveri operai che si buttano in braccia della tirannia socialista.

Sistemi criminali.

L'*Internazionale* — organo dei sindacalisti di Parma — adopera, per eccitare l'odio contro i proprietari, sistemi da vero criminali. L'altro ieri per esempio pubblicava:

« Veniamo informati che un fatto gravissimo è avvenuto il 24 giugno nelle carceri di S. Francesco. Due delle nostre donne scioperanti detenute (potremo farne i nomi) dopo un po' di tempo che ebbero bevuto del latte, lo rigettarono. Si è sentito poi un detenuto milanese a gridare con quanta voce aveva in corpo: « Vigliacchi! Mi avete avvelenato! » Accorse il direttore, vice direttore e tre medici delle carceri, e il disgraziato detenuto che protestava contro tanta infamia fu condotto in cella e messo ai ferri ».

I sanitari delle carceri smentiscono in via assoluta che il latte fosse comunque avvelenato. Ma intanto s'ingerisce nel pubblico credenzone il sospetto che alle carceri si tenti avvelenare i detenuti. E altra notizia consimile fu propagata: e cioè che una automobile, passando pei quartieri poveri della città, seminasse confetti avvelenati che venivano avidamente raccolti e mangiati dai figli degli scioperanti...

E tali notizie si propagano per gridare, come fa l'*Internazionale*: « A tutto, a tutto può arrivare la criminale delinquenza padronale! » — Ma sarebbe il caso di invertire l'accusa e di dire: A tutto, a tutto può arrivare la delinquenza criminale dei socialisti, pur di suscitare e di mantenere l'odio tra le classi lavoratrici.

Il capo dei deputati socialisti
chiede ospitalità in un istituto di suore.

L'*Ordine* d'Ancona ha da Roma, che Andrea Costa, capo del gruppo parlamentare socialista (colto da ultimo da infermità mentale) quando « ha intesa la necessità di cure serie, sapienti e coscienziose, non ha ricorso ad un qualche istituto sanitario laico, che pur non manca a Roma, ma ha chiesto ospitalità alla Pia Casa di salute in via Milazzo, fondata e retta dalle suore di carità domenicane della presentazione della Santa Vergine, suore francesi alle dipendenze di una superiora pure francese (direttrice della Casa) in materia di religione e di clericalismo, intransigentissima.

Chi avrebbe detto in questi giorni, entrando in quell'istituto tutto pieno di immagini e di emblemi sacri, in cui le pratiche religiose vengono esercitate senza interruzione nel modo più ampio; chi avrebbe detto che di quell'istituto di suore francesi che i socialisti vituperano senza tregua nei loro giornali e di cui vorrebbero la cacciata da Roma e dall'Italia, fosse ospite il precursore del socialismo italiano d'azione, uno dei più feroci ed implacabili campioni dell'anticlericalismo?

« Eppure Andrea Costa è stato fraternamente accolto in quell'istituto ed assistito con amore ed abnegazione grandissima. E forse nell'assistenza pia delle buone suore ha trovato uno dei maggiori conforti della triste ora presente. »

In suffragio di Leone XIII.

Lunedì ha avuto luogo nella capella Sistina il solenne funerale annuale, in suffragio di Leone XIII.

Erano presenti i cardinali: Gotti, Della Volpe, Mathieu, Cavicchioni, Vives Y Tuto, Caggiani, De Azevedo, Segna, Serafino Vannutelli, Martinelli, De Lay, Cassetta, Rampolla, Ferrata, Cretoni, Respighi, Gennari e Satolli. Nelle bancate laterali avevano preso posto gli arcivescovi, i vescovi, e gli alti prelati nelle loro vesti di seta rossa e paonazza.

Nella tribuna riservata al corpo diplomatico notavansi i ministri del Brasile e del Chilì con vari ufficiali della riserva e gli addetti delle ambasciate di Austria Ungheria, Spagna, Portogallo, Prussia e Russia. Pure dalla loro tribuna assistevano una rappresentanza del sovrano ordine di Malta con a capo il valy marchese Capranica del Grillo e numerosi membri dell'aristocrazia romana con le loro signore.

Pontificò il card. Satolli; diede l'assoluzione il Papa.

Numerosi cattolici, prelati e chierici si sono recati oggi nella Basilica vaticana, a pregare dinanzi la tomba di Leone XIII.

UN CASO DI TELEPATIA.

Mandano da Teramo che a Giulianova è avvenuto uno strano caso di suggestione collettiva.

Dieci giorni or sono morì annegato, mentre faceva un bagno, il giovanetto Alfredo Bindi. Ora altri giovanetti domiciliati in punti diversi e lontani fra loro, hanno avuto l'altra notte in sogno una identica visione: essi hanno visto l'annegato che ha nominato loro quattro individui e poi disse: Questi quattro giovanetti dovranno lasciar la vita in modo simile al mio ».

Questo caso ha suscitato enorme impressione nel popolo e nella colonia bagnante, impressione che si è acuita per la disgrazia avvenuta il giorno dopo, cioè l'annegamento del fanciullo Crocetti che era uno degli indicati.

Insultano i poveri perchè sono cristiani

Assolutamente, i bravi uomini nelle cui mani sono cadute le sorti di Verona, o i loro satelliti non si fanno più scrupolo (forse non se lo sono mai fatto) di spiattellare i loro odiosi intendimenti, e di vendere i loro favori a prezzo di coscienze, in omaggio, ben s'intende, alla libertà di pensiero. Ecco un fatto fresc, fresco.

E' una poverissima famiglia. Il padre guadagna 80 centesimi il giorno; la madre non può allontanarsi dal letto di un figlioletto di 12 anni, cui una tisi, come inesorabile consuma, distrugge, membro a membro, lentamente, orribilmente; un altro figliuolo di 10 anni, malaticcio esso pure, completa la disgraziata famiglia.

La domenica scorsa un tale si affaccia all'usciolo del piano terreno. « E' qui, domanda, quel tal bambino ammalato? » « Appunto! risponde la madre, eccolo qui! Lo sconosciuto gira attorno lo sguardo. « Ditemi, che cosa vi passa la Congregazione di Carità? » « Dopo ripetute istanze e certificati, il primo gennaio passato stabilì di darci 5 lire al mese; così si è fatto per 3 mesi; dopo, il sussidio fu ridotto a sole 3 lire... non so nemmeno io il perchè, e sì, abbiamo tanto di certificato del signor dottore! » « Tre lire il mese! ripetè colui, sono ben poca cosa; dieci centesimi il giorno! » e gira ancora lo sguardo sulle pareti tappezzate di immagini di Madonnine e di Santi, e fa una smorfia. « Sentite la mia donna, disse finalmente, vedo che avete di molte madonne e santi; ebbene... mangiate, mangiate pure ».

La donna a questa sortita inaspettata sbarrò tanto di occhi; il piccolo infermo, buono, intelligente, fissò seriamente i suoi begli occhi in faccia all'audace. Povero bambino! nei momenti del dolore più atroce non ha altro conforto che riguardar piamente le sue piccole immagini disposte a modo di altarino. « E che cosa vorrebbe dire, o signore? » domandò la madre. « Voglio dire che dei poveri come voi n'ho conosciuto parecchi: e finchè stavano attacati ai Santi e alle Madonne mangiavano di magro, ma ora che... hanno capito la lezione, hanno un bel sussidio, e mangiano assai meglio... » « Basta così! interruppe la povera donna, offesa nella sua coscienza di cristiana; ah! pretende forse che io venda la mia coscienza, per comperare i loro favori? Sappia che i Santi e le Madonne mi hanno sempre aiutato; e se la Congregazione di Carità vorrà negarmi anche le tre lire... pazienza! Iddio provvederà alla mia famiglia; la mia coscienza è qualche cosa di più grande e di più prezioso di tutti i tesori di questa terra. »

Quel caro filantropo forse non si aspettava di trovare tanta fortezza là ove i bisogni erano sì gravi e incalzanti; si strinse nelle spalle, biascicò uno stentato saluto e infilò la porta.

Così si ama, così si fa la carità, così si distribuisce il denaro del povero da quelli che vogliono il popolo senza Dio.

Quel che pensano le cifre.

Le cifre non sono un'opinione ma hanno più eloquenza di un discorso. Un giornale di Roma espone con dati statistici inoppugnabili l'orribile crescendo di delinquenza dei minorenni dal principio del secolo scorso sino all'inizio del presente. Tenuto pur calcolo del proporzionale aumento di popolazione, è pur sempre enorme lo spettacolo di delinquenza che offrono i minorenni in Italia dacchè si combatte l'educazione religiosa dell'infanzia fino a volerla del tutto bandita com'è stato testè deliberato a Roma. Il quadro principia dal 1830 e va sino al 1905. I minorenni dai 16 ai 21 anni rei di delitti comuni risultarono alla fine del 1830 in numero di 6979; nel successivo decennio 1840 salirono a 9018; nel 1850 a 13.910; nel 1860 a 18.562; nel 1870 a 19.584; nel 1880 a 22.319; nel 1890 a 27.309; nel 1900 a 30.485 e nel quinquennio 1901.05 a 31.411. L'aumento progressivo è costante, terribile nel suo significato morale. La società va cercando i mezzi per porre un freno a codesto irrompere della corruzione nell'infanzia e nell'adolescenza. Filantropi e giureconsulti hanno testè provato di istituire i tribunali pei minorenni cercando che la punizione dei loro reati suoni correzione e ravvedimento anzichè pervertimento e rovina completi. Ma a qual pro siffatte provvidenze quando è lecito al primo municipio d'Italia di vantare come conquista civile e progresso del sentimento umano la soppressione d'ogni insegnamento religioso nelle scuole? Sono pur questi maggiorenni i fattori principali e responsabili della delinquenza dei minorenni! La società continuerà ad assistere impassibile a codesti attentati alla sua sicurezza e alla miglior guarentigia della moralità pubblica?

„Maledetta la lega!„

In un impeto di sincerità, provocata dal dolore, uno degli implicati nell'assassinio dell'ingegner Toffoletti, il Missana, udita sabato se a all'Assise di Venezia la proposta di pena del P. M., esclamò: « Maledetta la lega! Maledetto il momento in cui mi sono iscritto! Maledetta la prima volta che ho posto piede nella sala Toffolon! »

Era un uomo vecchio che risorgeva nel Missana in quel momento a rinnegare tutto l'ultimo periodo della sua vita. Egli in quel momento si sentì vittima dello stesso odio di cui fu martire il Toffoletti, e maledì al luogo, all'ambiente, alle persone, che nella sua coscienza antica seppero instillare, in luogo dell'amore, l'odio-assassino dei corpi, dell'onore, dello spirito. Il dolore, questo grande faro illuminatore e crogiolo purificatore della coscienza umana, potè far trionfare l'amore sull'odio.

Fu l'amore a trionfare. Udita la proposta di 14 anni di carcere, lo spirito suo, snebbiato dagli antichi rancori, corre in un primo scatto ai figli: « Poveri figli miei! » egli esclama. Quindi protesta la sua innocenza e si scaglia contro Forniz e Meneghel « causa della sua rovina ». Oh, egli certo si sentiva innocente in quel momento, perchè non era il Missana della Lega, non era il Missana dell'odio più, ma era un altro Missana, quello che viveva in quel corpo, condannato al carcere per lunghi anni, prima che la sua coscienza venisse conturbata, traviata, trasformata dall'odio! Egli si sentiva innocente come l'uomo che si risveglia da una incoscienza alcoolica e che nell'ebbrezza ha commesso un delitto. Ed egli si scagliava contro Forniz e Meneghel quali rappresentanti dell'ambiente che l'avea inebbriato saturandolo d'odio.

Maledetta la Lega!

LEZIONE EVANGELICA

Sussidii dell'apostolato.

Il carattere più bello dell'apostolato di Cristo è la carità, quel fuoco divino che il Salvatore ha portato dal cielo perchè ne divampasse la terra. Il mondo era tutto freddo e feroce egoismo, come lo è ancora o e non arde la carità di Cristo. Questa era la più grande prova che gli apostoli, mandati a due a due, avevano una missione al tutto soprannaturale e divina. Accogliere i fanciulli, proteggere i deboli, confortar gl'infelici, curare gl'infermi, era al tempo stesso il più grande aiuto dell'apostolato, perchè era la manifestazione del Cuor divino di Gesù Cristo, e perchè il più solenne argomento di disinteresse e di desiderio del bene altrui: carità che ha la virtù *di turare la bocca anche al diavolo*, come dice un santo Padre: sì anche al diavolo... fuorchè ai Farisei, i quali si sono sforzati di togliere alla carità l'aureola soprannaturale coll'inventare ed opporvi l'*altruismo*, la brutta scimmia della carità.

E Gesù fornisce gli apostoli di questo grande sussidio, dicendo loro: « Sanate gl'infermi, risuscitate i morti, mondate i lebbrosi, cacciate i demonii: in dono avete ciò ricevuto, e in dono datelo ».

Dalle quali parole noi intendiamo che Gesù volle adornare ne' suoi apostoli i primi esercizii della carità col dono dei miracoli; miracoli adoperati in beneficio del corpo; ma che servivano di gradino e a procacciar fede alle loro parole, benchè fossero di bassa condizione, e a provvedere di conseguenza anche alla salute della loro anima e al regno di Dio.

Dice S. Gregorio che Gesù nel piantare la Chiesa ha fatto come un ortolano che nel primo impianto d'un arboscello lo inaffia, e cessa dall'inaffiarlo quando ha preso radice. Ma quantunque non sieno ora tanto frequenti i miracoli nell'ordine fisico, non hanno però mai cessato i miracoli della grazia nel regno delle anime, e tanto più meravigliosi e stupendi, quanto più si avvantaggia l'anima sul corpo.

E neppure hanno cessato ancora — oh, tutt'altro! — i miracoli della carità cristiana, che a dispetto dei tristi, fanno vie più risplendere la chiesa della sua luce divina cogli sforzi e colle lotte eroiche de' suoi figliuoli!

E sono questi, i miracoli che tutti possiamo fare, come dice il Grisostomo: *Virtutis curam habe, et miracula patrasti.*

Per proteggere gli emigranti italiani.

Il *Corriere d'Italia* ha da Roma che in seguito all'annuale aumento del contingente dell'emigrazione clandestina dal Commissariato dell'emigrazione si sta preparando un progetto per l'istituzione alle frontiere di un primo ufficio di protezione ed assistenza e, per quanto possibile, di consigli per l'avviamento al lavoro degli migranti temporanei.

Di quà e di là dal Tagliamento

GEMONA.

Consiglio comunale.

(G.) Eccovi alcuni appunti della seduta ultima del nostro Consiglio comunale, presenti al principio della seduta 11 consiglieri, sui 18 in carica.

Vennero ratificate le delibere d'urgenza della Giunta fra le quali quella dell'allargamento del costruendo ponte di Gordo sulla roggia consorziale.

La Giunta riferì sulle pratiche che corrono per l'istituzione dell'Ufficio postale ad Ospedaletto; che non è ancora possibile l'installazione della luce elettrica ad Ospedaletto essendo poche le richieste; che la Direzione delle Ferrovie promise di installare la luce elettrica nella nostra stazione e che non è possibile la istituzione delle scuole tecniche per l'ingente aggravio che ne verrebbe.

In seconda lettura il sussidio al Segretariato del popolo in ragione di L. 10 annue l'aumento del salario al custode da L. 250 a L. 300.

La strada di allacciamento con Buia venne scelta quella che mette a capo a Madonna di Buia con una spesa di lire 35.000 essendo più corta dell'altra che avrebbe a far capo alla frazione di Urbignacco di m. 320.

Venne approvato in massima la divisione dei boschi del Ledis con il Comune di Venzone.

All'Istituto Stimatini.

Lunedì sera all'Istituto Stimatini si tenne l'annunciata accademia per commemorare e festeggiare il giubileo di S. S. Pio X e per la distribuzione dei premi agli alunni di quel Collegio, che è tanto beneviso e amato dalla nostra cittadinanza. Presiedeva Mons. Arcivescovo di Udine, che al mattino aveva celebrata la s. messa nella cappella dello stesso Istituto, e distribuita la comunione che quei buoni giovanetti fecero pel S. Padre. Il pubblico era scelto: numerosi i sacerdoti accorsi anche dai paesi circonvicini.

Il trattenimento durò quasi due ore, che passarono come un lampo, lasciando in tutti i più soavi ricordi, e le più forti e dolci simpatie del cuore verso il buono e mite Pio X, che, come bene disse il direttore dell'Istituto nel suo discorso, oltrechè esser Vicario di Cristo, è pure *grande figlio d'Italia*.

Sua Eccellenza che durante la giornata aveva visitati anche gli altri Istituti religiosi della nostra città, e il M. Rev. don Luigi Venturini infermo, rallegrandosi con Mons. Arciprete e coi superiori e professori dell'Istituto, mostrò la sua piena e cordiale approvazione di Pastore e di Padre, e partì contento e lieto della sua venuta tra noi.

CIVIDALE.

Per la vendita dei commestibili - Riposo festivo.

Il provvedimento preso dal nostro Municipio per regolare lo smercio in questo Comune dei generi commestibili di qualsiasi specie, era proprio necessario, nel pubblico interesse, per impedire l'incetta preventiva ed il monopolio degli speculatori, da cui ne derivava non poco danno ai consumatori del Comune, e specialmente della città.

Riportiamo le disposizioni relative emanate con ordinanza dell'Ill.mo Sig. Sindaco. Obbligatorie a cominciare dal 1 agosto p. v.

1. E' assolutamente proibito di ostacolare comunque, l'affluenza del pollame, del burro, delle uova, delle frutta, dei grani, degli erbaggi, o dei commestibili in genere, al pubblico mercato e nei luoghi stabiliti, e di farne incetta o compera all'ingrosso lungo le vie o fuori dell'abitato nel territorio del Comune.

2. Anche sul pubblico mercato è vietata l'incetta o compera all'ingrosso dei generi commestibili di cui all'art. precedente, prima delle ore 7, dal 1 aprile a tutto settembre, e dalle ore 9, dal 1 ottobre a tutto marzo. Da tale prescrizione resta eccepito il commercio delle frutta, fermo però anche per questo, il divieto dell'articolo 1.o.

3. Per incetta od acquisto all'ingrosso s'intendono quelli fatti a scopo commerciale o di lucro, o comunque, in quantità superiore ai bisogni personali dell'acquirente e della sua famiglia.

4. In confronto dei trasgressori sarà proceduto a sensi degli art. 218 e seguenti della legge comunale e provinciale.

Tutto stà che queste disposizioni non restino lettera morta, ciò che speriamo non avvenga, certi che i nostri bravi vigili le faranno osservare a puntino.

Venne pubblicato un avviso del Sindaco per avvertire che colla cessazione avvenuta dell'ammasso dei bozzoli in questo Comune, cessa d'aver effetto anche il decreto del R. Prefetto della Provincia, che autorizzava l'apertura domenicale dei negozi; quindi a cominciare da domenica 19 corrente la legge sul riposo festivo è rientrata nel suo pieno vigore.

TURRIDA.

L'organo.

Riuscitissima la festa che ebbe luogo domenica qui per l'eccenimento d'un organo. E l'organo viene da Chions dove se ne fabbrica un nuovo; e chi lo trasse dal completo abbandono in cui da ben due anni giaceva, rifacendolo uno strumento degno di figurare anche in più ampie chiese della nostra, è il sig. Achille Bianchi conosciutissimo accordatore.

L'orchestra, lavoro pregiato del falegname Stefanini di Gradisca che da un settennio attendeva il suo più bell'ornamento, dipinta ora e decorata con gusto eccellente dai fratelli Periotti e C.o Basaldella di Udine fa insieme alla cassa dell'organo ottima mostra di sè. Il concorso dei forestieri alla festa non ostante un po' di pioggia ogni qual tratto, fu assai grande, e tutti gustammo soddisfatissimi la buona musica di Candotti, Tomadini e Perosi che il rev. cappellano di Villanova Sgoifo coi suoi pochi cantori rinforzati da don Antonio Snaidero di Codroipo ci fecero udire alla messa ed ai Vesperi. Il giorno prima poi l'esimio maestro organista di S. Daniele sig. Bianchi m. Antonio aveva notomizzato scrupolosamente l'organo rilasciando il verbale di collaudo.

Auguriamoci adesso che sorga presto in paese chi volonteroso si addestri a trattare codesto Re degli strumenti musicali; così il popolo di Turrida che con entusiasmo esborsò la somma relativamente assai lieve nell'acquisto e nei dipinti, potrà fruire del merito di aver contribuito maggiormente allo splendore del Culto esterno, e di aver procurato a sè ed ai posteri un tesoro di sacre deliziose armonie durante lo svolgersi dei Riti liturgici.

S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA.

Il nuovo parroco di Domanins.

Domenica 19 corr. a grande maggioranza di voti il sac. don Valentino Feit venne eletto parroco di Domanins.

MOGGIO UDINESE.

I gravi danni del terremoto.

Da un elenco fatto compilare dal locale Municipio si è rilevato che quasi un centinaio sono le famiglie danneggiate dal terremoto del 10 corr., e che i danni ai fabbricati superano le ventimila lire.

La frazione maggiormente danneggiata è quella di Zais facendo salire le spese per le riparazioni a L. 5450.

Incaricati dal R. Prefetto, vennero tra noi l'ing. Valentinis e l'architetto Vio del Genio Civile, per constatare i danni arrecati dal terremoto nelle borgate.

SAN GIORGIO DI NOGARO.

Muratore che precipita da un'armatura.

Il 14 a Nogaro, dove si sta riadattando i vecchi locali del fallito Zuccherificio per una grandiosa fabbrica di concimi chimici, accadeva una orribile disgrazia. Il giovane muratore Mario Barattini cadeva da un'armatura alta più di cinque metri producendosi una grave lesione alla regione della spina dorsale.

Medicato dal dott. Giussani, il suo stato venne dichiarato grave, tanto che si dispera di poterlo strappare alla morte. Indicibile la desolazione della famiglia dello sventurato ed il cordoglio dei suoi compagni di lavoro.

SACILE.

Disgrazia mortale.

Il giorno 16 alle 4 pom. ritornavano dalla mietitura del frumento certi Buziola Fioravante e Soldera Luigi. Essi conducevano due carri tirati dai buoi e carichi di paglia di frumento. Sopra uno dei carri stavano anche dei ragazzi della medesima età.

Ad un certo punto cadde dal carro Soldera Isidoro di Paolo d'anni 8, figlio d'un contadino del co. Brandolin di Topaligo. Le ruote del pesante veicolo passarono sul corpo dello sventurato rendendolo cadavere all'istante. Per le constatazioni di legge si recheranno sul luogo le autorità.

RESIA.

Fulmine pecoricida.

I primi del mese corrente in località sopra il monte Col si trovavano al pascolo n. 83 pecore di parecchi proprietari delle frazioni di Uccea e Stolvizza. Mentre pacificamente pascolavano, un forte temporale le sorprese con abbondanti scariche elettriche, una delle quali sorprese tutte le 83 pecore che fatalmente erano riunite fulminandole.

Il danno sofferto da questi proprietari ammonta a L. 1300.

GRIONS (POVOLETTO).

Campanile che minaccia di crollare.

Il campanile della nostra chiesa minaccia di crollare, e le sue condizioni statiche sono tali da determinare serio pericolo.

Il Sindaco ha dovuto intervenire, ordinando la chiusura del campanile.

Il giorno della sagra malgrado l'ordine del Sindaco, alcuni giovanotti volevano suonare le campane ad ogni costo. Dovettero opporsi i carabinieri di Faedis, i quali, per evitare il crollo e disgrazie, tolsero le corde dalle campane.

S. LORENZO DI SEDEGLIANO.

La morte di un chierico.

Il chierico Dionisio Ciconttini non è più. Un morbo che non perdona recise quel fiore sui 22 anni.

D'una bontà singolare, d'un amore sincero era proprio un angelo, e un s. Luigi lo chiamavano gli abitanti di s. Lorenzo dove passava le vacanze in casa dello zio. Il Signore conforti i desolati genitori e lo zio che tanto l'amava. Pace.

TARCENTO.

Pro Asilo.

Domenica i bravi dilettanti di Gemona, nella sala del nuovo edificio, scintillante di luce elettrica, hanno fatto passare alcune ore di sano e schietto divertimento ai Tarcentini, accorsi numerosi, ad onta del tempo poco promettente.

Venne rappresentato il dramma *Il Duca di Norfolk*, e la farsa *Il Villino di campagna*, che ha chiusa la serata molto allegramente.

Incasso lordo, a beneficio dell'Asilo L. 162.

I dilettanti di Gemona si sono dimostrati veri artisti, e Tarcento, grata, si ripromette di applaudirli ancora, presto.

ARTEGNA.

Il tifo.

Essendosi verificati 20 casi di tifo e vertendo dei sospetti sulla purità delle acque che in quel paese vengono bevute, si recò sul luogo il medico provinciale cav. dott. Frattini per un'inchiesta sulla causa della piccola epidemia.

Sala Sociale.

Invitati dal Rev. D. Giovanni Castellani si raccoglievano ieri nella ex Chiesa di San Rocco buon numero di capifamiglia per trattare sul modo di mandare ad effetto l'idea di costruire in paese una sala sociale per istruzione, adunanze, recite ecc. Dopo aver dimostrato Don Giovanni la necessità e l'utilità di questa sala lesse uno schema di statuto fermandosi di proposito a spiegare il modo onde si dovrebbe far fronte alla spesa di costruzione. La proposta fu quanto mai semplice e pratica. Eccola: La sala si farà per azioni di 50 lire, garantite queste azioni dalla Cassa Rurale. Le azioni nel primo biennio saranno infruttuose: dopo i due anni alle azioni verrà applicato l'interesse che la Cassa Rurale paga ai depositanti. Se dopo i due anni qualche azionista vorrà ritirare le azioni, la Cassa le acquisterà per conto proprio, o la cederà ad altra persona di sua fiducia. Ad ogni modo anno per anno la Cassa coi suoi utili netti, e si possono calcolare 800 lire circa ogni anno di civanzo, acquisterà le azioni dei soci. Per togliere poi il pericolo che un qualunque incetti le azioni e divenga proprietario della sala per convertirlo forse in una sala da ballo, è stabilito che nessuno possa acquistare più di cinque azioni. Le azioni poi sono nominali e non si possono cedere a terze persone. Come vedete la cosa è estremamente facile e mette gli azionisti al sicuro. Essi fanno soltanto la carità di cedere quel po' di utile che potrebbero ricavare dal capitale impiegato nell'acquisto delle azioni per due anni.

L'assemblea che ascoltò con vero interesse la proposta di don Giovanni si dimostrò convinta e seduta stante furono raccolte ben 46 azioni: 60 ne acquistò la Cassa coi civanzi dei passti esercizi. All'adunanza non poterono intervenire o perchè impediti o perchè si trovano all'estero molti che conosciuta prima l'idea hanno promesso il loro appoggio: quindi non c'è più dubbio: per questo novembre la sala sociale sarà un fatto compiuto. Il giorno nel quale verrà enceniata sarà davvero un bel giorno.

FORGARIA.

Stroncato da un tronco d'albero.

Domenica si era recato a far legna nel vicino bosco certo Rovere Antonio col figlio Andrea tredicenne. Mentre questi si trovava sotto un albero sul quale il padre stava recidendo un tronco, questo inaspettatamente cadde sulla colonna vertebrale del giovanetto che piombava a terra esalando tosto l'ultimo respiro. Quando il padre gli venne in aiuto, il disgraziato giovane era già spirato.

La grave sventura ha suscitato enorme impressione in paese.

PRECENICCO.

Importante sopraluogo del Collegio ingegneri — Il Prefetto in visita.

Lunedì gli ingegneri del Collegio di Udine al completo, tra cui anche il Presidente della Deputazione Prov. ing. Roviglio, si recarono a Palazzolo dello Stella donde con carrozze arrivarono nel nostro paese. A riceverli era l'egregio nostro Sindaco sig. De Lorenze che li accolse con la ben nota ospitalità nella propria casa e loro offrì il Vermouth d'onore.

Dopo il Vermouth, con un vaporetto si recarono a Lignano dove pranzarono tutti assieme. Da Lignano essi si portarono poi a Marano e di qui nuovamente a Precenicco. Scopo della splendida ed incantevole gita fu un sopraluogo tecnico per studiare l'importante problema della Navigazione dello Stella e di quella portuale.

Tutti i gitanti riportarono un'impressione favorevolissima della maestà con cui le placide e profonde acque del fiume compiono il loro corso ch'essi giudicarono adattissimo alla navigazione. Si è perfino pensato di attivare una fermata ferroviaria presso al fiume, dove un vaporetto raccoglierebbe i forestieri e li condurrebbe a Lignano.

Mercoledì poi il prefetto della Provincia comm. Brunialti fece un altro sopraluogo. In automobile egli si recò allo stabile Rizzani e di qui a Marano. Quivi poi sulla lancia del sig. Rizzani compì il tragitto da Marano a Lignano. Dopo Lignano risalendo lo Stella il Prefetto venne tra noi. Per tale circostanza il paese era addobbato d'archi, di sempreverdi e d'altre piante,

MUSCLETTO.

Giorno di festa.

I nuvoloni grossi che la mattina ingombravano tutto il cielo si sono poi dileguati.

La gente che d'ogni parte affluì per la funzione di sera era veramente innumerevole anche per gustare la parola bella penetrante del valentissimo oratore Monsig. Liva. La processione riuscì imponente, e la Madonna del Carmine, in seggiola artisticamente rifatta dal sig. Bonanni, su quel mare di teste troneggiava solenne come Regina sopra sudditi devoti.

VENDOGLIO.

L' ingresso del nuovo parroco.

Ieri in forma privata fece il suo ingresso nella parrocchia di Vendoglio il molto rev. prof. don Giuseppe Covassi. Quantunque egli avesse desiderato l'esclusione di ogni pompa, pure questa buona popolazione gli fece un'accoglienza affettuosa e sentita. Al suo arrivo portatosi in chiesa disse poche parole, ma piene del più vivo sentimento nelle quali manifestò il suo cuore di padre e pastore in modo così semplice e toccante da cavare le lagrime.

Solennizzandosi in Vendoglio in questa domenica 19 la festa annuale della B. V. del Carmine, ci fu la sera panegirico recitato dal parroco di Colloredo, il quale prese occasione da ciò presentando il novello parroco come fornito delle più elette virtù sacerdotali, pieno di zelo e di spirito di sacrifizio.

Li eccitò all'obbedienza al nuovo parroco, all'unione ed alla concordia per la fabbrica della nuova Chiesa. La sera fuochi d'artificio e molta animazione.

PEONIS.

Esami.

Lunedì gran festa qui per l'evento degli esami di compimento in questa scuola.

Per tale circostanza erano unite al corpo insegnante le Autorità locali, ed ognuno partecipava della gioia che si leggeva sui rosei visetti degli esaminandi, quella gioia che i fanciulli provano nel partecipare ad una festa desiderata e tante volte promessa.

Questi esami erano proposti per il 17, poi con nota furono ordinati il 23, quindi con altra nota per il 20, ben inteso tutte date del corrente mese. Immaginarsi il lavorio della burocrazia comunale e delle Poste questi giorni!

Alle 8 principiarono gli esami, cioè non principiarono gli esami perchè mancava il Presidente. Fu attesa indarno la sua venuta a mezz'ora in cui lo stimolo dello stomaco sciolse la seduta. Così ognuno dopo «i mi rallegro, bone vacanze, riverita», ecc. ecc. andò a mangiare la propria minestra augurando nell'interesse della pubblica istruzione il ripetersi spesso di queste geniali festicciole.

PERSEREANO.

Festa religiosa.

In questo paese in occasione dell'annua solennità «Auxilium Cristianorum» la processione sarà rallegrata dalle note musicali del Corpo bandistico di Muzzana, il quale dopo le funzioni religiose, svolgerà il seguente concerto:

1. Motivi Napolitani - Marcia
2. Sinfonia Nabucco - Verdi
3. Valzer variato per Cornetto - Tondelli
4. Pout poury, La Traviata - Verdi
5. Fantasia, La figlia di Madama-Angot
6. Villotte friulane - Marcia.

P. D. D.

PRADAMANO.

La nuova amministrazione.

Il 16 ebbe luogo la prima seduta del nuovo consiglio.

L'avv. cav. Alberti, commissario regio, pronunciò il discorso di commiato dalla popolazione di Pradamano.

Inviò un saluto al co. Otellio ed al gen. Giacomelli, perchè in essi si impersona, si può dire, la storia del Comune di Pradamano dal '62 ad oggi.

Esortò la nuova amministrazione a dar opera costante perchè le aspirazioni di Pradamano sieno finalmente esaudite.

Disse che è necessario ora provvedere il comune di acqua, di pubblica illuminazione, sistemare il servizio postale, intensificare le trattative per la fermata del treno.

Per far ciò è necessario incontrare dei debiti, purchè non sproporzionati alla potenzialità del bilancio. Si elesse quindi il Sindaco nella persona del prof. Guido Giacomelli, gli assessori nel geom. Camillo Deganutti, e Prin Antonio, i supplenti nelle persone di Giuseppe Celestino e Giuseppe Deganutti.

Il nuovo sindaco ringraziò i consiglieri, il Commissario ed il rag Mulinaris.

L' organizzazione dei fabbri

Nuove adesioni.

Da Gemona ci giunsero le seguenti adesioni:

Grillo Gius. q.m Benedetto, Via Artico di Prampero - Grillo Antonio di Giuseppe- Via Artico di Prampero - Grillo Giuseppe di Giuseppe, Via Liruti - Petracco Pietro q.m Antonio, Via G. Pietro Della Stua - Petracco Giuseppe di Pietro, Via G. Pietro Della Stua - Lepore Pio q.m Vincenzo, Piovega - Marini Alessandro fu Francesco, Piazza del Ponte - Picco Vittorio di Gian Giuseppe, Via XX Settembre.

Ci scrivono da Rivolto:

Egregio Segretario,

Anch'io sollecitamente mando la mia adesione unitamente ad altri 11 miei colleghi per la benemerità organizzazione dei fabbri, facendo voti che vada attuata il più presto possibile, e che dia frutti buoni secondo la buona volontà e idea del benemerito iniziatore.

Con tutta stima la riverisco e mi creda

Suo umile e fedele servo
Del Giudice Settimo, meccanico.

Ecco gli altri: Zorzi Fabio, fabbro battiferro - Zorzi Davide, id. - Zorzi Luigi, id. - Zorzi Antonino, id. - Zorzi Antonio, id. - Zorzi Girolamo, id. - Sgrazzutti Anselmo, fabbro - Comisso Luigi, id. - Fabris Lodovico, id. - Fabris Giovanni, id.

Da Artegna abbiamo ricevuto l'adesione di Adotti Giovanni e Colavizza Raimondo con una lettera che pubblicheremo nel prossimo numero.

Continuano, come si vede, a pervenire al Circolo democratico cristiano Vicolo Prampero 4 le adesioni all'organizzazione dei fabbri.

Domenica 26 poi il sig. Cesare Mattiussi, fabbro, terrà una conferenza di propaganda a Tricesimo.

La conferenza doveva essere tenuta la scorsa domenica, ma causa il maltempo si dovette rimandarla.

Facciamo voti poi che quanto prima si costituisca il Comitato provvisorio.

Chiudiamo questo breve cenno di cronaca, facendo caldo appello a tutti i fabbri della provincia a mandare solleciti la loro adesione al Circolo Democratico Cristiano, Vicolo Prampero 4.

Cronaca cittadina

La condanna degli assassini di Pordenone.

Il verdetto.

Sabato terminò a Venezia il processo contro gli assassini del povero ingegner Toffoletti, la cui tragica fine avvenuta a Pordenone tanta impressione arrecò in Provincia.

Terminate le arringhe e fatto dal presidente il riassunto del lungo processo, i giurati si ritirarono alle 11.50 e rientrarono nell'aula alle 2.10 dopo mezzogiorno. Il capo dei giurati, tra l'attenzione del pubblico, lesse il verdetto, nel quale essi ritengono Meneghel e Forniz responsabili di omicidio con premeditazione sulla persona dell' ing. Toffoletti, escludendo la concausa; ammettono il mancato omicidio di Marconi senza premiditazione; negano la semi-infermità di mente e l'ubbriachezza; ammettono il porto d'arma e la contravvenzione alla legge fiscale; accordano ad entrambi le circostanze attenuanti.

Per Missana e Santin i giurati ammettono la complicità non necessaria nell'omicidio dell' ingegnere Toffoletti con premeditazione e circostanze attenuanti.

Pel Civran negano qualsiasi complicità nell' omicidio ed ammettono il porto d'arma senza attenuanti.

Una scena drammatica.

Dopo la lettura del verdetto, avviene nella gabbia dei detenuti una scena drammatica. Mentre Meneghel e Forniz rimangono indifferenti, Missana e Santin, che già avevano dimostrato dopo la lettura del verdetto la loro dolorosa impressione, si scagliano con parole d' imprecazione contro Forniz e Meneghel. Quest'ultimo, più cinico, risponde con parole di scherno; l'altro rimane allibito. Sta per scoppiare una rissa, mentre Civran — l'assolto — si trova esterrefatto fra i contendenti. Il pubblico trattenuto a stento dagli agenti della forza pubblica, ondeggia, s'arrampica dove può, per vedere. I carabinieri si precipitano nella gabbia, afferrano i condannati e li dividono. Missana pronunzia qualche altra parola e sviene; Santin si dimena furiosamente sulla panca, proclamando di tratto in tratto la sua innocenza.

Dopo qualche istante il Missana con un supremo sforzo cerca di svincolarsi dai carabinieri, gridando che i giurati sono stati male informati e maledicendo il momento in cui egli è entrato nella Lega a Pordenone. La scena penosissima si prolunga per oltre un quarto d'ora nell'ambiente reso ancora più triste dal nubifragio che sta per scatenarsi.

La sentenza.

Fattasi un po' di calma, la Corte entra nell'aula, e il presidente legge la sentenza, con la quale condanna:

Forniz e Meneghel a 30 anni di reclusione, all' interdizione perpetua, all' interdetto legale, a 72 lire di multa e a 10 anni di sorveglianza.

Santin a quindici anni di reclusione, all' interdizione perpetua, a tre anni di sorveglianza speciale.

Missana a quattordici anni e sette mesi di reclusione, all' interdizione ed alla sorveglianza.

Civran a due mesi di arresto e 72 lire di multa.

Condanna gli imputati in solido alle spese ed ai danni, liquida le competenze di P. C. in L. 1500; accoglie la domanda della vedova e dell'orfano per la consegna del proiettile omicida.

Segretariato del Popolo di Udine

Relazione I.° Semestre 1908

L'azione svolta dal Segretariato del Popolo durante questo primo semestre si riassume nei seguenti dati statistici:

Infortuni sul lavoro	N. 111	
Differenze e ricupero mercedi	» 225	
Informazioni e consulti	» 104	
Richiesta documenti	» 18	
Rintracci	» 7	
Collocamento, pratiche	» 27	(per 285 operai)
Totale	N. 582	

A meglio tutelare i diritti di quegli operai che furono vittima d'infortunio sul lavoro vennero sollevati 16 ricorsi davanti ai Tribunali arbitrali (Schiedsgericht) e quattro presso l'Ufficio Imperiale d'Assicurazione a Berlino (Reichsversicherungsamt). A ciò devonsi aggiungere altri dieci per il Gratuito patrocinio.

Se confrontiamo questa colle precedenti relazioni, l'opera del Segretariato progredisce in modo consolante come risulta anche dal carteggio avuto nel corso di questo primo semestre 1908:

Corrispondenza pervenuta	986
» partita	1163

Come per lo passato così anche quest'anno il Segretariato del Popolo ha mandato all'estero il proprio Missionario Don Natale Longo che s'occupa dei molteplici bisogni spirituali e materiali de' nostri emigranti nelle rispettive provincie di Linz, Salzburg, Regensburg e Passau, nella quale ultima città potè anzi, a spese di quest'Ufficio, aprire un Sotto-Segretariato che promette assai bene.

La propaganda tra gli emigranti durante la stagione invernale fu pure oggetto di speciale attenzione; a duecento in circa sommano le conferenze dal primo gennaio a tutto marzo date in tutte le parti dell'alto Friuli per opera di Don Natale Longo e del Dott. Biavaschi. Gli argomenti di maggiore attualità, quali le assicurazioni operaie contro gli infortuni sul lavoro, contro le malattie e l'invalidità, ebbero la preferenza; quindi via via quanto poteva e doveva anzi interessare ogni emigrante che davvero rispetta sè stesso e vuole essere rispettato.

Le adesioni al Segretariato superarono in tal guisa la cifra di sette mila.

Dell'esito fin qui avuto come di quel poco di bene che abbiamo fatto in favore dei fratelli emigrati ne andiamo principalmente debitori all'On. Commissariato dell'Emigrazione, poi al Consiglio Provinciale e all'Illustrissimo Signor Prefetto di Udine, infine alla benemerita Cassa di Risparmio non che a parecchi Comuni e molte persone private che vollero benignamente appoggiare l'opera nostra a vantaggio degli emigranti e che di nuovo di tutto cuore ci sentiamo in dovere di ringraziare.

Il Presidente
Can. TITO MISSITTINI

Il Segretario
Dott. G. B. Biavaschi

Maledetto il momento!

E ora sì, maledetto il momento in cui — poveri disgraziati — entraste nella Lega a Pordenone; maledetta l'ora in cui frequentaste la sala Toffolon! Voi, Missana, lo avete gridato alle Assise di Venezia; voi, Santin, alle stesse Assise lo avete ripetuto. Sì, maledetta quell'ora, maledetto quel momento! Con voi lo ripeteranno i vostri figli rimasti orfani, nella miseria, nel disonore.

Oh, potesse quel vostro disperato grido essere sentito dovunque e penetrare nel cuore di tanti e tanti illusi che corrono ad ascoltare la parola dell'odio, la parola della rivolta, la parola della vendetta per la quale da bravi e onesti operai si tramutano in delinquenti che finiscono col delitto e col carcere!

I falsari di Povoletto in Tribunale.

Il processo contro i falsari di Povoletto finì martedì. La sentenza dichiara assolti gli imputati Vidoni e Calligaris, condannando il Perissutti Giuseppe al minimo della pena, cioè ad anni 2 e mesi 11 e il Ciocchiatti ad anni 4 e mesi 8.

I danni del terremoto nella Val d'Aupa

Il sopraluogo del Genio Civile.

Due ingegneri del Genio Civile hanno fatto un sopraluogo nella valle d'Aupa, sopra Moggio, per constatare i danni del terremoto del 10!

Ecco le notizie ufficiali desolanti nella loro cruda realtà.

Il fenomeno tellurico esplicò la sua azione per circa 32 chilometri in lunghezza, rendendo quasi tutte inabitabili le case delle borgate Grauzzani, Dordola, Virgolins, Dentrass, Bevorchians, Saletto, Suloss, Saos ecc. La sola chiesa di Dordolla — di recente costruzione — non soffrì avarie.

Ben 404 case di abitazione furono assai danneggiate; la scuola elementare dovette essere chiusa e puntellata.

La popolazione in parte trovò rifugio nella chiesa e in parte si attendò all'aperto.

Intanto i mariti, che si trovavano all'estero, informati telegraficamente del disastro, rimpatriarono, arrecando così conforto e soccorso in denaro alle rispettive famiglie.

Il solo locale rimasto incolume, come sopra dicemmo, è la chiesa di Dordolla, però sotto di essa si formò una frana di immensa mole che cadde nel letto del torrente Aupa, ostruendolo.

Il sopraluogo tecnico ha constatato che nessuno di quegli abituri può rimanere in piedi senza lavori radicali di restauro: non pochi danneggiatissimi, devono essere abbattuti. Si tratta di casolari di campagna, ma dato il loro considerevole numero, occorrerà una somma abbastanza forte per restaurarli o ricostruirli.

Si rende quindi necessario il soccorso del governo, adeguato ai danni ed ai bisogni rilevati dal sopraluogo tecnico, ed alle condizioni miserrime di quella popolazione.

Giova ricordarlo.

Altra volta abbiam avuto campo di ricordar la *onestà* storica di Emilio Zola riguardo ai miracoli di Lourdes. Ma in tempi di scetticismo, anzi di anticlericalismo come i nostri, il ripeterci su certe cose è utile. Ricordiamo dunque ancora una volta la disonestà di Zola, ricopiata da tanti suoi discepoli.

Certa Maria Lebranchu, detta «La Girotte» giaceva da 18 mesi malata all'ospedale affetta da tisi polmonare al terzo stadio.

Essa si reca a Lourdes e quivi appena arrivata, Zola la incontra alla Grotta, due ore dopo la vede all'Ospedale, dove dice a chi la accompagna:

— Ecco una che è veramente ammalata.

Verso le tre, portata alle piscine sopra una barella, appena è immersa nell'acqua miracolosa si alza, invasa subitamente da un vigore fino allora sconosciuto, cammina corre, è guarita.

Il romanziere che la interrogò lungamente *dopo* la guarigione e che vide il referto dei medici, nel suo libro fa morire questa donna, di una ricaduta del male, mentre ritorna in ferrovia alla sua dimora.

Eppure questa donna vive ancora oggi dopo quindici anni, e lo Zola alla sua volta aveva promesso essere serenamente obbiettivo.

Ma vi è dell'altro ancora: «La Girotte» intervistata alcun tempo fa ha dichiarato che lo Zola si è recato da lei nel 1896 che la vide in florida salute e glie ne fece i complimenti e che sapendola in bisogno le proponeva di aiutarla per recarsi nel Belgio ove ella e la famigliuola avrebbero in un luogo solitario trovato tutto il necessario per vivere.

Così dicendo le offerse una somma considerevole.

E «La Girotte» così narrò al dottore Bertrin la chiusa di quel colloquio:

— Oh! Lo confesso, ebbi una grande tentazione! Eravamo in una così grande miseria! Ma prima che io avessi potuto rispondere, mio marito si precipitò contro Zola, lo prese per un braccio e... devo dir tutto?

— Sì, sì, dite la verità tutta intera.

— Ebbene lo prese per un braccio aperse la porta, e, datogli uno spintone, gli disse: Non mi ritorni più tra i piedi!

Zola non ritornò più tra i piedi di quella povera famigliuola; si contentò di girare — col suo disonesto libro — tra le mani degli anticlericali e far moneta.

La pagina dell' emigrante

S. Paolo (Brasile), giugno 1908.

Ai parenti ed amici di Artegna,

Vi ho scritto che la sola provincia di S. Paolo è molto vasta di territorio, ed è un piccolo stato del Brasile, il quale Brasile è una repubblica composta di venti di questi stati.

Il Brasile è lungo e largo per km.2 otto milioni e mezzo, cioè è grande per circa trenta Italie. La sua popolazione è di circa 17 milioni di abitanti: cioè metà dell'Italia intiera. L' Italia ha circa 110 abitanti per km.2, il Brasile invece appena 20 abitanti per km.2. La sola provincia o stato di S. Paolo ha oltre 300 mila km.2 e conta circa due milioni e mezzo di abitanti, non arrivano tre per km.2. Come vedete, qua è molto terreno e poca gente, e vorranno secoli ancora prima di popolare come nel Friuli. Sono terreni immensi da nessuno abitatore lavorati, e quantunque i signori ed il governo aiutino i coloni ad impiantarsi, pure si va molto adagio, perchè gli europei emigrano più nell'America del Nord.

Il terreno qui è molto coperto di boschi stragrandi, da nessuno mai visti, che hanno piante vecchie straordinarie, dove abitano i selvaggi e le belve. Se l'Italia avesse il legname che in un sol anno marcisce in un bosco, ne avrebbe abbastanza da bruciare per 10 anni. Per ordine che vanno avanti lavorando il terreno, danno fuoco ai boschi, per solito in agosto e settembre, e poi riducono a coltivazione e seminano di tutti i cereali, frumento, segala, granoturco, erbe, piante, fagiuoli, risi, patate, alberi da pomi di diverse qualità, cotone, tabacco, cauciuk, castagne, ecc.

Abbiamo aranci in quantità, e poi la banana, i bacasi, frutti squisiti, eccellenti. Per seminare il frumento, il granoturco, qua lo chiamano milko, miglio, non si sparge letame nè concime, viene lo stesso e in quantità. I nazionali di qui sono amanti molto de' fagiuoli e risi e ne mangiano ogni giorno. Qua sono animali come in Italia, cavalli, muli, asini, vacche, buoi, pecore e capre in quantità, maiali, galline, oche, anitre e uccelli moltissimi e di razze che non sono da voialtri. La famiglia più povera ha i suoi animali e tiene per mezzare 3 e 4 maiali che fanno salami e salsiccie per tutto l'anno. Il grande prodotto poi, superiore a tutti, è il caffè e lo zucchero. Con lo zucchero fanno un liquore alcoolico, in Italia si direbbe acquavite, in Friuli sgnapa, che qui passa come il vino, e la chiamano pinga o caninca. Il caffè è una pianta alta 3 e 4 metri e più, è un po delicata. La piantano in quadrato, con la distanza di metri 3 e 3 1|2 da una all'altra. Secondo che è il terreno buono o meno buono, terra rossa o bianca, la pianta produce 18, 20 ed anche 25 litri di caffè.

Adesso è il gran lavoro per la raccolta del caffè, e lavorano 3 e 4 mesi pel raccolto, perchè sono proprietari che hanno milioni di piante da caffè. Ogni cento litri che si raccoglie, l' operaio guadagna un fiorino, ma il caffè qui è a buon mercato, non caro come in Italia. Per altro abbiamo anche qua delle disgrazie. Il più gran flagello sono le cavalette (zupez), che quando emigrano e volano, il cielo sembra nuvolato e per aria sono fisse come quando nevica in Friuli, ed in terra sono più fisse delle formiche. L'anno scorso, a poca distanza, hanno mangiato tutto, rovinato anche gli alberi e le piante del caffè e molto in largo. Libera nos Domine, e ogni anno o qua o là portano la desolazione. E' un vero flagello di Dio, uno spettacolo che spaventa. State sani e vi saluto.

Ellero Pietro Antonio fu Bernardo.

Knittelfeld, 6 luglio 1908.

Monsignor Gori in mezzo ai suoi operai.

In Knittelfeld e dintorni siamo, si può dire, la maggioranza degli operai di Moggio per causa di lavoro. E fece benissimo mons. Gori, nostro abate, a venire a trovarci per portare a noi la sua parola calda e persuasiva.

Arrivò il sabato sera atteso alla Stazione da un gruppo di lavoratori, che avevano abbandonata l'opera prima, per recarsi a ricevere il loro Abate. Fu ospite del Decano di Knittelfeld. Domenica, il giorno 5, alle ore 8 la piazza grande di Knittelfeld era rigurgitante di operai moggesi e di altri italiani venuti dalle vicinanze per recarsi in processione alla Messa detta da Mons. Gori e poi alla Conferenza nell'aula della Società democratica cristiana cittadina. Celebrata la s. Messa in Duomo, tutta una onda di operai, tra i quali c'erano dei rossi della Carnia, si riversò nel luogo della conferenza, che trattò delle benemerenze della Chiesa verso la classe lavoratrice.

Monsignor Gori parlò per un' ora circa con grande animazione, ascoltatissimo. Dimostrò quanto e che cosa ha fatto la Chiesa per gli operai. Diede botte da orbo al principio socialista, che sfrutta la buona fede di gente desiderosa di migliorare. Bisbigliarono nell'aula a quell'intemerata i pochi socialisti. E Monsignor Gori li chiamò a parlare, a dire, se hanno qualche cosa in contrario, a spiegare le loro ragioni. Niente, tacquero come mummie.

Finita la conferenza, tutti gli operai con Monsignore, circa 150, andarono all'albergo. E in nome di tutti, Luigi Franz capo a Zelvegh e Emilio Mattiello lavorante a Knittelfeld, ringraziarono Mons. Gori della visita fatta agli operai di Moggio, protestando che questi continueranno a essere uniti e compatti intorno alla bandiera di Monsignore, che ha fatto agli operai di Moggio immensi benefici.

Monsignor Gori ringraziò tutti i presenti dei sentimenti espressi per bocca dei due suaccennati. Si disse felice di trovarsi in fraterno convegno coi suoi cari operai, e terminò con un evviva alla classe lavoratrice in generale e in particolare a quella di Moggio, che sa tener alto all'estero il buon nome d' Italia. Così la compagnia si sciolse. Giornata indimenticabile.

Gli operai di Knittelfeld.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».

Valori delle monete
del giorno 14.

Francia (oro)	99.92
Londra (sterline)	25.10
Germania (marchi)	123.04
Austria (corone)	104.63
Pietroburgo (rubli)	262.73
Rumania (lei)	97.50
Nuova York (dollari)	5.19
Turchia (lire turche)	22.59